

PIATTAFORMA PER L'ASSUNZIONE DEI PRECARI NEL PUBBLICO IMPIEGO



Il fenomeno crescente del precariato ha raggiunto ormai il livello di guardia anche nel Pubblico Impiego, imponendosi come ineludibile crocevia per la futura concezione del lavoro nel settore Pubblico.

Inaccettabile in qualsiasi contesto si presenti, l'utilizzo del lavoro precario nella Pubblica Amministrazione appare particolarmente insensato, laddove lo Stato, che dovrebbe essere garante dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, ne viola alcuni diritti fondamentali.

La politica di destrutturazione del settore Pubblico, portata avanti indifferentemente dai governi di centro destra e di centro sinistra con il blocco sistematico delle assunzioni (oltre alle privatizzazioni e alle cartolarizzazioni), ribadito in ogni Finanziaria, ha portato al ricorso da parte delle Amministrazioni a forme di reclutamento di personale che, oltre ad essere scandalose, sono in palese contrasto con i principi costituzionali e violano la normativa sul



lavoro. Questo a partire dall'art. 97 della Costituzione dove viene enunciato il principio del buon andamento dell'Amministrazione Pubblica che non può certo essere assicurato con rapporti di lavoro precario per assolvere le funzioni ordinarie degli enti. Un esempio per tutti è rappresentato dai Contratti di

Collaborazione Coordinata e Continuativa che identificano un tipo di lavoro autonomo e che invece vengono utilizzati in sostituzione del lavoro subordinato, rappresentando vero e proprio lavoro nero.



NO

ALLA PRECARIZZAZIONE

TANTE CATEGORIE, MA TUTTI PRECARI

Il prossimo decisivo passaggio sarà la volontà espressa da parte di CGIL, CISL e UIL di applicare la legge 30 del 2003 nel Pubblico Impiego.

Questa legge introduce una serie infinita di figure lavorative, che altro non sono che diversi modi di essere precari. La RdB Pubblico Impiego ha rifiutato l'ipotesi avanzata dal Ministero della Funzione pubblica di aprire un tavolo di confronto sulle modalità di applicazione della legge stessa. Respingere l'ipotesi di applicazione del provvedimento nella Pubblica Amministrazione è fondamentale per poter raggiungere l'obiettivo di trasformazione dei rapporti d'impiego precari a rapporti stabili e a tempo indeterminato. Al contrario la sua applicazione segnerebbe la definitiva deregolamentazione del mondo del lavoro e l'inevitabile frammentazione in una miriade di tipologie, trasformando così i lavoratori in singoli soggetti di contrattazione.

I lavoratori attualmente precari sono fondamentali per il funzionamento della Pubblica Amministrazione: *tutti hanno diritto alla stabilizzazione del rapporto di lavoro e intorno a questo obiettivo si è dato vita al Coordinamento nazionale RdB/CUB dei lavoratori precari del Pubblico Impiego.*

Di fronte alle politiche di concertazione e flessibilità di CGIL, CISL e UIL è necessario lottare uniti per raggiungere l'obiettivo dell'assunzione in ruolo a tempo indeterminato.

DIRITTI NEGATI

Ancor oggi ai lavoratori precari sono negati i fondamentali diritti nei luoghi di lavoro. È estremamente importante la battaglia per garantire la pienezza dei diritti sindacali a tutti questi lavoratori. Non è accettabile che i lavoratori a Tempo Determinato subiscano gli accordi sui contratti di lavoro, sui contratti collettivi di comparto e su quelli delle contrattazioni decentrate senza poter contare pienamente nelle scelte che li riguardano direttamente.



È ancora più intollerabile che vi siano nelle Amministrazioni dello Stato lavoratori privi di diritti. È quindi necessario che tutti i precari godano di piena rappresentatività sindacale e non di una parvenza di essa, come invece previsto dalla legge 30, che viene relegata alle organizzazioni sindacali dei precari, discriminandoli anche in questo dal resto dei lavoratori.

In tal modo, inoltre, il Governo con la complicità di CGIL, CISL e UIL (con organizzazioni come il NIDIL...), mantiene le rivendicazioni dei lavoratori su un livello minore, mai teso alla stabilizzazione del rapporto di lavoro, accettando lo stato di fatto.

Un primo passo verso il riconoscimento dei nostri diritti passa attraverso il diritto al voto di **TUTTI I LAVORATORI PRECARI** nelle prossime elezioni RSU, previste per novembre 2004, per garantire piena rappresentanza a quello che ormai in molte Amministrazioni è, di fatto, un vero e proprio "organico parallelo".

STABILIZZAZIONE

Pur essendo necessario nelle singole realtà lavorare per ottenere le proroghe e i rinnovi dei contratti, non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo primario ed irrinunciabile che è **la definitiva stabilizzazione del rapporto di lavoro.**

TUTTI I LAVORATORI PRECARI HANNO DIRITTO ALL'ASSUNZIONE IN RUOLO

Dobbiamo costringere le Amministrazioni a confrontarsi seriamente con il problema del precariato: bisogna creare un movimento di lotta affinché tale questione divenga un problema anche politico, capace di contrastare le scelte del Governo e di CGIL, CISL e UIL.

In questo senso l'emanazione del prossimo DPEF, che stabilisce il quadro entro cui si muoverà la prossima legge Finanziaria, deve essere il primo momento d'intervento, affinché le risorse stanziare per le assunzioni nel Pubblico Impiego per il prossimo anno, o almeno parte di esse, siano utilizzate per l'assunzione dei precari nel Pubblico Impiego. È inoltre necessario lavorare in campo legislativo affinché si affermi il principio generale, anche attraverso l'emanazione di una legge specifica, che il ripetersi di contratti a tempo determinato coincida con l'assunzione definitiva (applicazione del D.Lgs.368/2001) e che il servizio prestato, a vario titolo, nella Pubblica Amministrazione, venga riconosciuto come titolo preferenziale nei concorsi pubblici.

DIFESA DEI POSTI DI LAVORO

Condizione fondamentale per portare avanti le rivendicazioni sopra esposte è una forte azione per il diritto al posto di lavoro.

A questo scopo è necessaria una peculiare conoscenza delle singole realtà dove sono presenti situazioni di precariato ed il diretto coinvolgimento delle strutture periferiche categoriali e/o territoriali.

ALL'ASSUNZIONE A TEMPO

E NEL PUBBLICO IMPIEGO!

ALCUNI ESEMPI

Nella Pubblica Amministrazione il lavoro precario rischia di divenire una emergenza per le stesse Amministrazioni: negli enti locali il lavoro flessibile ha raggiunto la percentuale del 20%; negli enti di ricerca il 23%; nella Sanità oltre il 15% e nei ministeri il 10% circa. Paradossale è la situazione nelle università in cui il 60% dei lavoratori è assunto a tempo indeterminato e il restante 40% si divide tra i vari istituti flessibili (co.co.co., tempo determinato, part time ecc.). (Fonte Il Sole 24 Ore)

Alcune situazioni, a noi note, che vivono condizioni di maggiore difficoltà contingente, ci possono aiutare a capire a quali rischi sono continuamente esposti i lavoratori precari. Nei **Beni Culturali** i precari sono presenti in tutto il territorio nazionale e con tre fattispecie diverse: 1500 lavoratori assunti per fronteggiare il Giubileo e che oggi garantiscono il normale funzionamento dei musei, 750 lavoratori part-time impiegati il sabato e la domenica e 100 Co.Co.Co. Nelle **Agenzie del Territorio** è a rischio il lavoro di 1540 LTD (ex LSU) a causa del decentramento delle funzioni catastali ai Comuni. Il personale di ruolo, circa 2000 lavoratori, sarà soggetto a mobilità, mentre nessuna certezza è prevista per i precari.

Nell'**Istituto Superiore di Sanità** ci sono 400 LTD e altri 400 Co.Co.Co. con profili che vanno dal ricercatore al magazziniere. Questi lavoratori, oltre a garantire il normale funzionamento dell'Istituto, portano avanti indistintamente l'attività di ricerca e quella istituzionale (controllo dei vaccini, dei farmaci, degli alimenti, etc.), e si occupano delle emergenze sanitarie, avendo quindi un'importante ricaduta anche sul Servizio Sanitario Nazionale e sul controllo della salute pubblica.

Nel **Ministero di Grazia e Giustizia** nonostante impegni politici assunti dai vari governi e un vuoto in organico di 6500 posti, sono presenti 1850 LTD (ex LSU) che ormai da anni garantiscono il normale andamento dei processi.

Nel **Parastato** oltre alla drammatica situazione dei lavoratori ex LSU, il cui contratto di lavoro scade definitivamente nei prossimi mesi, sono presenti centinaia di lavoratori a tempo determinato nell'area della collaborazione sanitaria e di CFL. Nella **Croce Rossa** si assume a tempo indeterminato con la legge 368/2001 arrivando al paradosso rappresentato dal Comitato Provinciale di Roma, Unità CEM, in cui il 50% del personale in servizio è a tempo determinato. Nel **Corpo nazionale dei vigili del fuoco**, nonostante una carenza di organico di circa 15 mila unità, oltre 8 mila precari sono in attesa di assunzione. Il Governo continua ad utilizzare a tempo determinato detto personale per garantire le unità indispensabili a formare una squadra di soccorso.

Nei **comparti della Sanità e degli Enti locali** si sofferma al blocco delle assunzioni attraverso le più svariate forme di lavoro precario (Co.Co.Co., interinale, a progetto, a tempo determinato ecc.), tali da compromettere la funzionalità stessa dei servizi.

Nelle **Università**, nel 2001 il 21,17% dei rapporti di lavoro nelle università italiane (quasi 20 mila contratti) si è basato su contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

SITUAZIONI DIVERSE,

MA UN UNICO PERCORSO DA FARE INSIEME

Gli esempi sopra enunciati ci aiutano a comprendere come il precariato ponga problemi differenti nei vari posti di lavoro. È necessario tuttavia non dimenticare che l'obiettivo è comune, ed è quello dell'assunzione in ruolo.

Il Coordinamento nazionale dei precari della pubblica amministrazione ha individuato un percorso di lotta che organizza i lavoratori precari, qualunque sia la loro forma contrattuale, e le loro rivendicazioni per gridarle con un'unica voce. Un percorso che veda i precari protagonisti delle lotte e determinati a condizionare il proprio futuro. **Tanti gli appuntamenti che ci accompagneranno fino alla scadenza elettorale.**

Il primo è quello di **una settimana di mobilitazione, dal 19 al 23 aprile**, con iniziative in tutti i posti di lavoro dove sono presenti situazioni di precariato, in modo da costringere le singole Amministrazioni a farsi carico del problema, pretendendo soluzioni dal Governo. Questo è un passaggio estremamente importante che non si deve esaurire nella settimana indicata, ma scaturire in una mobilitazione permanente. Solo riuscendo ad essere effettivamente incisivi nei confronti delle Amministrazioni e di conseguenza del Governo, mettendo al centro dell'agenda politica la questione precariato e rompendo con coloro che hanno interesse a mantenere lo status quo, possiamo pensare di ottenere un risultato che non sia la solita proroga, ma finalmente l'assunzione definitiva.

Tra le tappe del nostro percorso c'è sicuramente la netta contrarietà all'ipotesi di **accordo quadro per l'applicazione della legge 30 nel Pubblico Impiego**. Tale appuntamento deve far elevare il livello di lotta dei precari contro le ipotesi di nuove forme di lavoro flessibile e non garantite. Un eventuale accordo tra Aran e CGIL, CISL e UIL rischia di far naufragare anche le legittime rivendicazioni di stabilizzazione dei precari. Già in quella occasione dovremo essere tanti e determinati per gridare forte il nostro **NO ALLA PRECARIZZAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO!**

Momento importante di confronto con altre realtà, anche del settore privato, sarà la **manifestazione il 1° maggio a Milano MayDay Parade del Precariato Europeo** dove saremo presenti con uno spezzone di lavoratori precari della Pubblica Amministrazione all'interno del corteo che sfilerà in quella giornata.

Tale occasione rappresenta un momento importante di grande visibilità nel quale far uscire con prepotenza il problema del precariato nel Pubblico Impiego, spesso sottovalutato dai media e dal mondo politico.

Tra questi due appuntamenti dovremo essere in grado di mantenere alta la pressione sul mondo politico durante la discussione sul DPEF che avverrà proprio in quel periodo. La mobilitazione dovrà inoltre proseguire nelle singole Amministrazioni per far crescere il movimento fino al **21 maggio 2004, giornata di Sciopero Nazionale del Precariato nel Pubblico Impiego**, a ridosso delle elezioni europee.

PO INDETERMINATO!

SI

Costringiamo maggioranza e opposizione a dare risposte concrete ai precari della Pubblica Amministrazione!

**L'UNICA RISPOSTA CREDIBILE è
L'ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO!**

1 2004
maggio

a MILANO **MAYDAY PARADE**

I lavoratori precari dicono **BASTA!**

**SCIOPERO NAZIONALE
DEI LAVORATORI PRECARI
con MANIFESTAZIONE a ROMA**

21 2004
maggio

FEDERAZIONI PROVINCIALI

CITTA	INDIRIZZO	C.A.P.	TELEFONO	FAX
Ancona	via Piave, 49	60124	071 2072091	071 2082477
Aversa	via Magenta, 82/84	81031	081 5038732	081 5038732
Bari	via Carlo Pisacane, 91	70125	080 5424993	080 5424993
Benevento	via Giustiniani, 1	82100	0824 334034	0824 334034
Bologna	v.le Silvani, 12	40122	051 523822	051 523280
Cagliari	via Santa Avendrace,98	09124	070 2087096	070 2083629
Campobasso	via Genova, 6	86100		
Catania	via Caltanissetta,15	95100	095 7470144	095 7470144
Firenze	via del Tagliamento, 15	50126	055 6539196	055 6531682
Foggia	via Montegrappa, 29	71100	0881 568436	0881 568436
Genova	via Balbi, 29	16122	010 255597	010 267070
Grosseto	via Parini, 7	58100	0564 490905	0564 490905
Latina	via Mameli, 4	04100	0773 473566	0773 470254
Lucca	via S. Anna, 14	55100	0583 53035	0583 53035
Messina	via Madonna della Mercede, 6	98123	090 714095	090 714095
Milano	via Mossotti, 1	20159	02 683091 / 02 6072576	02 6080381
Napoli	via Carriera Grande, 32	80139	081 5637213	081 5536467
Novara	corso Milano, 44/a	28100	0321 697292	0321 697292
Palermo	vicolo di Stefano, 19	90141	091 582321	091 6120210
Perugia	via del Lavoro, 29	06100	075 5005138	075 5005138
Pescara	via Monte Camicia, 14	65100	085 4217031	085 4217031
Pisa	via del Marmigliaio, 24	56100	050 834112	050 830371
Pordenone	via Bertossi, 7	33170	0434 27059	0434 522675
Potenza	via Adriatico, 77/81	85100	0971 46322	0971 46322
Reggio Calabria	via Monsignor de Lorenzo, 74	89123	0965 332512	0965 332512
Roma	via dell'Aeroporto, 129	00175	06 762821	06 7628233
Salerno	via Zara, 32 sc. A	84100	089 255435	089 255435
Sassari	via Roma vicolo chiuso A n° 3	07100	079 2822002	079 2822002
Torino	corso Marconi, 34	10125	011 655454	011 6680433
Torremaggiore	via Pietro Gobetti	71017	0882 393374	0882 393374
Trieste	via Rittmeyer, 6	34134	040 771446	040 771446
Venezia/Mestre	via Camporese, 118	30170	041 5312250 / 041 532706	041 5314446
Vicenza	via Natale dal Grande, 24	36100	0444 514937	0444 514937



Via dell'Aeroporto, 129 • Roma • Tel. 06 762821 • Fax 06 762833

www.rdbcub.it • e-mail: pubblicoimpiego@rdbcub.it